

L'INTERVISTA. L'etica e il «flagello del secolo»: parla André Glucksmann che a ciò dedica un libro



Amore nella metropoli di Budapest. Sotto André Glucksmann Mano Dondero



Attila fermato da papa Leone I in un affresco di Raffaello

Studiosi Usa al lavoro in Umbria Scavo archeologico rivela: non Leone I ma la malaria fermò Attila re degli Unni?

Di rivisitazioni storiografiche la figura di Attila, re degli Unni dal 434 al 453, ne ha subite parecchie. Dall'immagine tradizionale d'un condottiero ciecamente distruttore («dove passa Attila non cresce più l'erba...») si è passati all'idea di un Attila «statista», primo leader del popolo Unno. Ora la scoperta di un gruppo di archeologi americani in Umbria getta nuova luce sulla spedizione conclusasi alle porte di Roma: a fermarlo fu la malaria.

«Aids, fine dell'innocenza»

FABIO GAMBARO

PARIGI. L'Aids è ancora un argomento tabù non perché sia legato alla sessualità, di cui per altro nella nostra società si parla abbondantemente, ma perché mette in gioco responsabilità ad ogni livello, da quella dello Stato a quella dei singoli cittadini. E di fronte ad una responsabilità del tutto nuova gli individui sono inquieti e confusi. Chi parla è André Glucksmann, il controverso intellettuale francese che con il suo ultimo libro, *La Révolte du monde* («L'incrinatura del mondo») ha affrontato il dramma terribile dell'Aids, una malattia che ha i caratteri dell'eccezionalità. L'Aids dice appartiene al gruppo delle malattie-flagello, quelle cioè che non colpiscono solo un individuo, ma rimettono in discussione l'essere sociale. Si tratta di malattie diverse - ad esempio la peste, il colera, la sifilide, la tubercolosi, i tumori, ecc. - che tuttavia hanno tutte lo stesso significato sociale.

Vale a dire?
Sono appunto dei flagelli. Erodoto dice che in tempo di pace sono i figli che seppelliscono i genitori, mentre in tempo di guerra accade il contrario: i genitori seppelliscono i figli. Quando si è in presenza di un flagello assistiamo proprio a questa inversione dell'ordine naturale delle cose. La storia occidentale ha conosciuto tre categorie di flagelli: la carestia, la peste e la guerra. Non hanno la stessa causa ma producono conseguenze simili: lo sterminio, l'epidemia e la follia.

E l'Aids si collocherebbe in questa prospettiva?

La minaccia dell'Aids in effetti fa rivivere la paura del flagello, ma con una novità che riguarda specificamente l'uomo moderno: vale a dire, il fatto che oggi il flagello è diventato impensabile. Infatti, lo Stato moderno si è costituito promettendo l'eliminazione dei tre flagelli. Gli Stati europei del XIX e XX secolo hanno ripreso queste promesse nell'ambito del moderno Stato assistenziale. Dopo il 1945, ciò sembrava quasi realizzato, grazie alla piena occupazione, alla salute garantita e alla pace. Si trattava però di tre illusioni che oltretutto sfuggivano alla responsabilità del cittadino ed erano invece gestite e regolate dallo Stato. La fine dell'impero sovietico, la crisi economica e l'apparizione dell'Aids hanno messo fine al sogno producendo il panico generale, specie presso le élites responsabili della cosa pubblica. Si è cercato allora di illudere i cittadini dicendo loro che queste minacce non li riguardavano. Invece purtroppo sappiamo bene che l'Aids può contagiare chiunque, gli eterosessuali, ma anche persone del tutto caste attraverso le trasfusioni; la disoccupazione colpisce tutti, dirigenti compresi; la guerra nella ex Jugoslavia rischia di servire da modello a molti altri paesi dell'Europa dell'Est e può diventare il paradigma per i regolamenti di conti tra potenze locali.

Insomma, la società occidentale non è più abituata a pensare la possibilità del flagello avrebbe praticamente rimosso l'Aids invece di affrontarlo coscientemente.

mente. Questa sarebbe la causa dei ritardi e dei limiti della battaglia contro la malattia?

Sì, poiché considerare impensabile qualcosa che ci accade davanti agli occhi conduce alla politica dello struzzo. Ma se oggi scoppiano gli scandali attorno all'Aids, è proprio perché sappiamo che non c'era alcuna fatalità e che alcune misure erano possibili già all'inizio dell'epidemia. Oltretutto, la presa di coscienza consente di scoprire il fattore positivo del contagio, vale a dire proprio il rifiuto di considerare l'Aids come un flagello inarrestabile.

Forse, i ritardi dipendono anche dal fatto che l'Aids rimette in discussione il potere e le conoscenze dei medici?

Sì, questa malattia segna la fine della medicina onnipotente serva della scienza, di cui Pasteur è il rappresentante tipico. Al ragionamento della medicina trionfante che spera di risolvere tutto occorre invece contrapporre il senso originario del giuramento di Ippocrate: primo non nuocere, e quindi di evitare il peggio. Occorre una medicina conscia dei propri limiti che agisce di conseguenza. Certo, per un medico non è facile ammettere l'impotenza della medicina e dire a un malato che la sua è una malattia incurabile. Non a caso i primi specialisti dell'Aids sono stati degli oncologi, vale a dire dei medici già abituati alla sconfitta e alla relativa incurabilità dei loro pazienti.

La morale del «primo non nuocere» vale anche per i malati?

Sì, poiché l'Aids introduce una novità importante: come già al medico, anche al malato è riconosciuta la capacità di nuocere, visto che detiene un potere mortale. Quindi anch'egli è implicitamente costretto a giurare che non nuocerà agli altri. Naturalmente, riconoscere questo potere di morte ai malati produce una certa inquietudine all'interno della società. Ma non riconoscerlo sarebbe stupido. Oltretutto, partecipare alla salvezza dell'umanità fa parte della dignità del malato.

L'invito alla prevenzione, che fa appello alla responsabilità di chi è sano, non ha dato finora molti risultati. Come mai secondo lei? E perché nella nostra società gli individui sono sempre più deresponsabilizzati?

Personalmente non credo che nella nostra società l'individuo sia deresponsabilizzato. Certo l'appello alla responsabilità è in controtendenza rispetto all'ideologia dei nostri tempi, ma nella pratica gli individui del XX secolo devono far fronte a più responsabilità che in passato. Ad esempio, nel XIX secolo e all'inizio del XX secolo al partito e alla chiesa, tre istituzioni considerate infallibili ed eterne a cui il cittadino delegava le proprie responsabilità. Oggi queste istituzioni hanno fallito, di conseguenza i singoli cittadini si assumono direttamente certe responsabilità.

Perché allora gli appelli per la prevenzione hanno funzionato

solo limitatamente?

Perché in realtà la responsabilità non è stata sollecitata. Ad esempio, si è fatto credere che la scienza avrebbe risolto il problema, spingendo così le persone ad attendere. Inoltre, c'è stato un processo di semplificazione della responsabilità, riducendo tutto all'uso del preservativo, come se si trattasse solo di un problema tecnico, mentre fare l'amore è un dialogo complesso che implica desideri, dubbi, angosce, ecc. È stato fatto il paragone con la pillola, ma non è la stessa cosa: la pillola annulla l'inquietudine rispetto ai rischi di gravidanza mentre il preservativo funziona psicologicamente in maniera inversa. È un memento mori, ricorda la possibilità permanente della morte e introduce il sospetto e la paura nel rapporto amoroso, aprendo un abisso tra le due persone che si amano.

Nel libro lei dice che non amiamo più come prima?

L'idea innocente dell'amore nato dal colpo di fulmine, a cui seguono eventualmente le difficoltà, nell'epoca dell'Aids non può più funzionare, e i giovani lo sanno. Oggi le difficoltà, invece di essere alla fine, sono all'inizio. E come se vivessimo le storie d'amore leggendo all'inverso, come se Madame Bovary e Anna Karenina conoscessero la fine della loro storia prima di cominciare. L'Aids, agli occhi dei giovani, introduce la morte e il sospetto nella relazione amorosa immaginata come una relazione di fiducia reciproca, di tenerezza e innocenza. Tuttavia bisognerebbe forse stupirsi di questo stupore, giacché in fondo le

grandi storie d'amore della cultura occidentale nascono proprio attorno al binomio amore/morte. Si pensi ad esempio a Tristano e Isotta. E oggi in fondo tutte le Anna Karenina del mondo conoscono già la storia di Anna Karenina. Quindi se vogliamo essere capaci di preservarci, mentalmente e tecnicamente, occorre utilizzare questa cultura che, assai prima dell'Aids, ci ha mostrato l'abisso che poteva aprirsi tra due esseri che si amano. In fondo, non c'è amore senza abisso.

L'Aids si sviluppa in una società dove il rapporto con l'altro è spesso dominato dall'inquietudine e dalla paura...

L'Aids agisce da rivelatore della situazione di sospetto che domina la nostra società. Non a caso alla fine del mio libro faccio riferimento ad Amleto e al marcio che caratterizza la corte di Danimarca. Tuttavia il dubbio non è necessariamente negativo. Secondo Cartesio, infatti, questo è il fondamento della ragione. Eppure di fronte al dubbio, l'incapacità e la paura producono il panico in chi invece vorrebbe solo certezze. In definitiva, l'Aids mostra bene ciò che accade quando non si vogliono affrontare il dubbio, il dolore, gli insuccessi della scienza, ecc. Invece, di fronte ad esso ogni individuo è responsabile di se stesso e dei suoi cari, ma anche dell'intera umanità. Oggi, l'esistenza del genere umano dipende anche dai singoli cittadini e non solo dai potenti della terra; e questa è una responsabilità del tutto nuova che spaventa gli uomini. Dovranno però abituarsi perché questa è la condizione umana dei tempi futuri.

Carta d'identità

Il nome di André Glucksmann è legato all'esperienza dei «nouveaux philosophes» che nella seconda metà degli anni Settanta, con la loro violenta critica del marxismo, innescarono una vivace polemica nel mondo intellettuale francese. Anche in seguito le sue opere hanno spesso suscitato controversie e discussioni. Nonostante le critiche, il filosofo francese ha però proseguito il suo lavoro di riflessione - a metà strada tra filosofia e politica - mandando in libreria una decina di libri, alcuni dei quali sono stati tradotti anche da noi: «I padroni del pensiero» (Garzanti, 1978), «Atto antitotalitario» (Spirali, 1983), «Silenzio si uccide» (in collaborazione con T. Wolton, Longanesi, 1987) e «L'undicesimo comandamento» (Longanesi, 1992). Il suo ultimo libro, «La féture du monde» (Flammarion, pagg. 295, 120 franchi) è invece dedicato al tema dell'Aids, di cui Glucksmann cerca di analizzare le conseguenze sul piano etico. Al centro dell'opera, che sarà tradotta da Bompiani, ci sono la denuncia del ritardo con cui le autorità hanno reagito alla minaccia della malattia, la critica di una medicina incapace di ammettere i propri limiti e i nuovi imperativi morali che l'Aids ci costringe ad affrontare. □FG.

Storiografia

A Milano un convegno con Dahrendorf

MILANO. «Chi fa la storia? Ovvero: sulla legittimazione dell'economia politica». Questo è il titolo dell'allocuzione con la quale Ralph Dahrendorf aprirà ufficialmente a Milano l'XI Congresso internazionale di Storia economica, organizzato dalla Boccoconi sotto l'egida dell'International Economic History Association, che avrà luogo tra il 12 e il 16 settembre. Saranno presenti mille studiosi di settanta paesi, tra i quali i premi Nobel Rudolph Fogel e Douglas North. Ci sarà anche il principe ereditario del Giappone Nashubito, cultore della materia. Verranno approfonditi temi particolari come la storia dell'elettricità, della finanza, del controllo delle acque, dell'industria, del management.

Letteratura

Un concorso di scrittura al femminile

«Nuove scrittrici» 1994 arriva alla seconda edizione. Si tratta del Premio letterario promosso dal Centro di cultura delle donne Margaret Fuller e dalla Cooperativa Tracce di Pescara, che invita le partecipanti alla sessione di quest'anno a inviare il materiale entro il 15 settembre. La segreteria è presso le edizioni Tracce, via Vittorio Veneto 47, 65123 Pescara, tel. 085/76658. Il Premio - uno dei pochi riservati a sole donne - intende promuovere la scrittura femminile. È diviso in due sezioni: narrativa inedita e poesia inedita. Comprende anche una sezione speciale per un'opera, sempre di prosa come di poesia, pubblicata a partire dal '93. Della giuria per la narrativa fanno parte Cutrufelli, La Morgia, Lippolis, Milani, per la poesia Spaziani, Sobrino, Di Gregorio e Angioletti.

NUMERO UNIBICI
DIRE FARE BACIARE
in edicola il 27 luglio

REFERENDUM

più votati visti da:

- Che Guevara - Lella Costa
- Paolo Rossi - Enzo Jannacci
- Albert Einstein - Gino e Michele
- Martin Luther King - Blue Collar
- Gandhi - Gabriele Salvatores
- Vasco Rossi - Paolo Rossi
- Dylan Dog - Gianni Canova
- Antonio Di Pietro - Pino Corrias
- Jim Morrison - Paolo Belli
- Marilyn Monroe - Francesca Neri

e come se non bastasse...

I TEST demenziali I GIOCHI intelligenti RACCONTI dell'estate